

In Columbia pullman assalito dai banditi: 24 persone uccise

# l'Unità

Gangsters rapinano un miliardo bloccando un furgone a Boston

A pagina 9

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 9

## Perfetta conclusione del volo di Nikolaiev e Popovic

# Atterrati

### L'appello dei cosmonauti

L'IMPRESA senza pari di Nikolaiev e Popovic si è felicemente conclusa. Ma di essa si parlerà ancora a lungo. I protagonisti racconteranno. Conosceremo nuovi particolari. La scienza studierà a fondo tutti i dati della straordinaria esperienza. Oggi, vorremmo dire soprattutto e soltanto la nostra gratitudine ai due giovani piloti e ai mille, ancora sconosciuti, scienziati, tecnici, operai, che hanno reso possibile il loro volo. Vorremmo che le nostre parole fossero esclusivamente un omaggio all'uomo, alla sua forza e alle sue infinite risorse, alla sua faticosa e gloriosa avanzata nel progresso, alle future sue conquiste, ancor più grandi, che si annunciano imminenti. Questo è ciò che oggi noi abbiamo nell'animo.

NON POSSIAMO però ignorare che nei commenti dell'occidente comincia ad affacciarsi un altro ordine di considerazioni. Si soppesano sempre più le possibili conseguenze militari e politiche dell'impresa. Ebbene, anche su questo punto abbiamo qualche osservazione da fare. Costatazione generale, sia pure espressa a fior di labbra, è che la tecnica americana rivela una volta di più il suo ritardo. Ammissione amara, soprattutto per gli Stati Uniti: qui si era infatti diffusa nei mesi scorsi la convinzione che l'America avesse ritrovato una sua supremazia militare e che il cosiddetto missile gap (ritardo missilistico) fosse ormai colmato. Si trattava di un'illusione: oggi gli americani stessi lo riconoscono. Ma non è questo che ci importa. Quali furono piuttosto le conseguenze che gli americani trassero da quella loro presunta supremazia? Fu — qui sta l'aspetto più grave di quell'illusione — il rispuntare, anche nelle sfere più autorevoli, di progetti, minacce, teorie di « guerra preventiva ».

In una non dimenticata intervista della scorsa primavera, Kennedy dichiarò che « Krusciov non doveva essere lasciato nella sicurezza che gli Stati Uniti non scatenassero per primi un attacco nucleare ». Più tardi egli cercò di correggere quelle gravissime parole. Ma altri ne hanno ripetute di analoghe. Non vi è giornalista spassionato che non abbia osservato da allora nei circoli militari americani un « complesso di superiorità » che si traduceva immediatamente in piani per essere pronti ad « attaccare il nemico qualche ora prima di lui ». Forse nulla più di queste minacce, di questo ricorrente ricatto, ha tanto avvelenato i rapporti internazionali negli ultimi mesi.

GUARDIAMO invece un momento ciò che accade dall'altra parte. A poche ore dall'atterraggio dei due cosmonauti — prova di superiorità tecnica e scientifica non presunta, ma reale, unanimemente riconosciuta — anche i massimi organismi sovietici hanno preso pubblicamente una posizione politica. E' un appello a tutti, popoli e governi, perché in quest'ora di trionfo del genio umano, sappiano unirsi per porre fine agli esperimenti atomici, realizzare il disarmo, dare agli uomini quella garanzia di pace che sola può essere il degno coronamento politico di imprese come quelle di Popovic e Nikolaiev. Coronamento e, nello stesso tempo promessa di nuove conquiste, se non altro perché — lo ricordava alla vigilia del volo Titov, l'altro cosmonauta — il disarmo consentirebbe ad americani e sovietici di compiere insieme, collaboratori e non più antagonisti, molte delle prossime spedizioni verso altri mondi. Questa è la filosofia che i sovietici traggono dalla vittoria della loro scienza.

Vi è in essa un contrasto con le reazioni americane che non si può tacere. Proprio in questi momenti di verità, la strutturale differenza fra i due mondi balza agli occhi. E' il mondo del socialismo — non l'altro — quello che compie le più prodigiose imprese cosmiche e da esse trae immediata ispirazione per rivolgere al mondo parole di pace. Vi è in tutto questo una profonda coerenza, una coerenza che nessun socialista può disconoscere, perché è quella stessa di una rivoluzione che si è impegnata a cambiare il mondo per renderlo migliore.

Giuseppe Boffa

## con le Vostok

Hanno compiuto rispettivamente 64 e 48 giri, pari a 2.600.000 e 2 milioni di km. — Immenso valore scientifico dell'impresa — Appello dell'URSS per il disarmo e la pace — Si prepara il trionfo a Mosca



MOSCA — Popovic abbraccia affettuosamente Nikolaiev dopo il loro atterraggio a Karaganda (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Il volo congiunto delle astronavi sovietiche Vostok terza e quarta si è concluso con precisione più che cronometrica, elettronica, nella mattinata del 15 agosto: alle 7,55 e alle 8,01 secondo l'ora italiana (11,55 e alle 12,01, ora locale, con il sole già alto), nel pressi di Karaganda, nel Kazakistan, dove gli atterraggi hanno avuto luogo. Il maggiore Andrian Nikolaiev, pilota della Vostok terza, ha compiuto 64 giri dell'orbita in tre giorni, ventidue ore e venticinque minuti, coprendo la distanza di due milioni cinquecento rinfantamila chilometri, pari a oltre sei volte la distanza fra la Terra e la Luna; il tenente colonnello Pavel Popovic ha compiuto con la Vostok IV 48 giri, pari a due milioni e cinquecentomila chilometri.

Si ritiene, ma non se ne ha notizia ufficiale, che i due cosmonauti siano rimasti fino a terra a bordo dei rispettivi veicoli. Scienziati ed esperti giudicano comunque che i progressi conseguiti appunto nella tecnica dell'atterraggio costituiscono uno dei risultati essenziali dell'impresa. Gli altri risultati, di importanza pari o maggiore, sono la piena riuscita della azione coordinata, di gruppo o di equippe, e il netto superamento di quelli che in precedenti esperienze erano potuti sembrare limiti fisiologici.

« Il cosmo diventa abitabile » è il giudizio — espresso da uno scienziato sovietico — che meglio sintetizza il passo compiuto, il salto qualitativo nella conquista spaziale. Abitabile per l'uomo biologico, abitabile per l'uomo sociale, socialmente operante.

A ricevere i cosmonauti nella base di arrivo erano coloro che li avevano preceduti nel cosmo. Yuri Gagarin, nominato il fresco capo del gruppo dei cosmonauti, e Gherman Titov. C'era anche un barbiere, che subito ha provveduto a liberarli della barba cresciuta sotto il casco spaziale.

Nikolaiev e Popovic hanno poi avuto un lungo, cordiale, fraterno colloquio telefonico con Krusciov e con il presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev, che si trovarono assieme a Vala. Krusciov ha detto loro che sarà a Mosca per il ricevimento in loro onore, che avrà luogo tra qualche giorno nella capitale dell'URSS, dove già fin da ieri il popolo manifesta il proprio entusiasmo per la grande impresa.

Il Comitato Centrale del Pcus, il Presidium del Soviet Supremo e il Governo dell'URSS hanno rivolto a tutti i popoli e governi un appello in cui riafferma il comune dovere e interesse della pace, condizione per le più alte conquiste del genere umano.

Moltissimi capi di stato e di governo, fra i quali il presidente del Consiglio italiano Fanfani, hanno inviato messaggi di felicitazioni al governo sovietico e ai due cosmonauti.

In II, III, X pagina  
Amplie notizie e commenti da Mosca, dagli USA, da Londra e dall'Italia sull'impresa dei cosmonauti sovietici  
Palmiro Togliatti.

A Cogne

## Grave incidente al compagno Nenni

Il leader del PSI, colto da maleore, è caduto procurandosi serie ferite. Preoccupati i medici - Togliatti fra i primi ad accorrere all'ospedale



COGNE — Il compagno Nenni ritratto nei giorni scorsi in Val d'Aosta

Dal nostro inviato

AOSTA, 16. Stamane a Cogne, dove trascorre le sue vacanze estive, il compagno Pietro Nenni è rimasto vittima di un grave incidente: mentre riposava su un masso, colpito da maleore ha perso l'equilibrio ed è caduto sul greto di un torrente, riportando serie ferite. Dalle 12,30, il segretario del PSI è ricoverato presso l'ospedale Mauriziano di Aosta e l'accesso alla sua stanza, nel quinto reparto chirurgico al terzo piano, è severamente vietato a chiunque. I medici si sono riservati la prognosi.

« Seppure non gravissime — essi dicono — le condizioni dell'on. Nenni devono essere dettate preoccupanti, anche per il fatto che l'età del paziente — 72 anni — è piuttosto avanzata ».

La notizia del drammatico incidente si è sparsa in Val d'Aosta rimbalzando da qui in ogni parte del paese. Meno di due ore dopo il ricovero dell'on. Nenni, una folla di cronisti e di fotoreporter aveva già raggiunto l'ospedale il cui centralino telefonico è stato occupato.

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)